



Molti anni fa perdetti un cane da caccia, un cavallo pomellato e una tortora, e li sto ancora cercando. Ho chiesto di loro a molti viandanti, descrivendone le caratteristiche e a quali richiami rispondessero. Ho incontrato un paio di questi viandanti che avevano sentito il mio cane abbaiare, il mio cavallo scalpicciare, e che avevano perfino visto la mia tortora sparire in volo dietro una nuvola – parevano ansiosi quanto lo ero io di ritrovarli, come se li avessero persi loro e non io. [W]



La Natura non fa rumore. L'ululare della tempesta, il fruscio della foglia, il ticchettare della pioggia, sono suoni che non disturbano – c'è in loro un'armonia essenziale e misteriosa. [D]



D'inverno i libri di storia naturale sono il più piacevole dei passatempi. Mentre la neve ricopre la terra, con brividi di piacere leggo le descrizioni fatte da Audubon [*l'ornitologo e pittore statunitense John, 1785-1851*]... A quei lussureggianti ricordi di natura devo una sensazione di salute supplementare. [SNM]



Quante giornate d'autunno e d'inverno ho trascorso fuori città, cercando di sentire cosa il vento portasse con sé, per capirlo e portarmelo appresso. [W]



Sembra quasi che nel Maine la missione degli uomini, demoni invasati, sia quella di cacciare via la foresta dal paese, da ogni solitaria palude con castori, e da ogni pendio di montagna, appena possibile. [BM]



Bisogna salire sopra una collina per conoscere bene il mondo in cui abitiamo. [D]



Per tutta la notte il vento ha mormorato con dolcezza attraverso le tende; ha sbuffato lieve contro le finestre, e di tanto in tanto ha sospirato come zefiro d'estate che si alza sfiorando le foglie. [SV]



La contemplazione di un tratto di bellezza naturale non arreca alcun danno né delusione. [SNM]



Il fiume, sassoso e increspato da luccicanti cascate, pareva poco profondo. Ci fermammo un momento a osservare un falco pescatore tuffarsi per un pesce, da una notevole altezza, dritto come una freccia, ma stavolta mancando la preda. [BM]



Quando si vuole pensare, ci si deve imbarcare su un placido corso d'acqua e lasciarsi trasportare dalla corrente... Via via che manovriamo la pagaia con tutte le energie, i pensieri circolano nel cervello nitidi e impetuosi... Basta girare la prua lungo la corrente e la roccia, l'albero, le mucche e la collina assumono nuove e diverse prospettive, mentre aria e acqua mutano la scena, favorendo il liquido

fluire del pensiero, ampio e sublime ma pur sempre calmo e dolcemente ondulante. [D]



Nelle mattine di gelo incontravo sul mio cammino serpenti dal corpo ancora rigido e intirizzito, che aspettavano di essere scaldati dal sole. [W]



Il topo di campagna si riposa nel suo alloggio sottoterra; il gufo si è sistemato nel cavo dell'albero al limitare della palude; il coniglio, lo scoiattolo, la volpe, tutti hanno trovato una dimora. [SV]



L'abete, la cicuta e il pino non incoraggiano mai la disperazione. [SNM]



Ho innaffiato il mirtillo scarlatto, il ciliegio selvatico e il bagolaro, il pino rosso e il frassino nero, l'uva bianca e le violaccioche, perché altrimenti, nella stagione secca, avrebbero rischiato di appassire. [W]



Mi sveglio all'improvviso in un immoto mattino d'inverno. La neve, tiepida come cotone, riposa sul davanzale della finestra. I vetri brinati, appena socchiusi, lasciano entrare un chiarore flebile, intimo, che cresce col conforto che incontra. [SV]



Il bosco sempreverde ha una fragranza dolce e tonificante, la cui aria è una specie di drink salutare. [BM]



Quale valore può mai avere il discorso che mi rivolge un mio simile, se non sento in quelle parole la presenza di qualcosa di stabile e allegro come il canto del grillo?...

Gli uomini mi stancano, se la loro compagnia non mi rinfresca sempre come il flusso di un magnifico ruscello. [SNM]



La neve, che si stende come una tovaglia sulle colline e sopra i campi, conferisce al paesaggio l'aspetto di un giorno di bucato – qua uno scorcio di biancore, là un angolo di oscurità. [D]



Il rombo della rapida, insieme al canto di un'anatra fischiatrice, a quello di una ghiandaia, a quello della cincia e del picchio muratore, erano i rumori che si sentivano intorno. [BM]



Sul finire del marzo 1845, presa in prestito un'ascia, andai nei boschi che circondavano il lago di Walden, vicino al luogo in cui volevo costruirmi una casa, e cominciai ad abbattere giovani pini bianchi, alti e appuntiti, per ricavarne legname da costruzione... Il luogo dove lavoravo era un pendio collinare coperto di boscaglie e pinete, attraverso le quali potevo scorgere lo specchio lacustre e uno spiazzo coperto di pini e noci. Il ghiaccio che copriva il lago non si era ancora sciolto, anche se si erano aperte fenditure, e tutto appariva cupo e saturo d'acqua.

Nei giorni in cui lavorai là ci fu qualche modesta tormentata di neve. Ma quando uscivo dal bosco e mi incamminavo verso la ferrovia per tornare a casa, i gialli cumuli di sabbia luccicavano nell'aria nebbiosa e le rotaie brillavano sotto il sole primaverile. E allora sentivo l'allodola, il vanello e altri uccelli già pronti a cominciare un nuovo anno con noi. Erano piacevoli giorni di primavera durante i quali il disgelo scioglieva la terra e l'inverno dell'umana scontentezza, e la vita intorpidita cominciava a risvegliarsi.

Un giorno mi capitò che l'ascia uscì dal manico; così tagliai da un noce verde un piccolo cuneo, lo ficcai nell'attrezzo battendolo con un sasso, quindi misi l'accetta a mollo nello stagno in modo che il legno si gonfiasse. Fu allora che vidi un serpente striato scivolare nell'acqua: si fermò

sul fondo, indugiando senza remore per tutto il tempo che restai là, ben più di un quarto d'ora, forse perché ancora preda del torpore. Allora pensai che per una ragione analoga gli individui indugiano nella loro abituale condizione, mediocre e primitiva; ma se avvertissero il risveglio della primavera dentro di sé, anche loro si eleverebbero per forza verso un'esistenza più alta e eterea...

Per un po' di giorni continuai a spaccare legna con la mia piccola ascia, tagliando travi e travicelli, senza avere nella testa troppi pensieri profondi e canticchiando fra me... Tagliai le travi principali in quadrati di sei pollici, la maggior parte delle traverse solo su due lati, e le assi e le tavole per il pavimento da un solo lato, lasciando il resto della cortecchia in modo che fossero dritte come le altre ma molto più resistenti. Utilizzando gli altri arnesi che mi ero procurato, incastrai con cura ogni pezzo nell'altro.

Le giornate che passavo nei boschi non erano molto lunghe. Però di solito mi portavo il pranzo, pane e burro avvolti in un giornale che leggevo a mezzogiorno standomene seduto tra il verde dei rami dei pini che avevo tagliato, e il mio pane assorbiva un po' della loro fragranza dato che avevo le mani coperte di uno spesso strato di resina. Prima di finire il lavoro diventai più amico che nemico dei pini, benché ne avessi abbattuti parecchi, dato che adesso li conoscevo meglio. Talvolta qualcuno, vagando nel bosco e sentendo i colpi della mia ascia, si avvicinava; allora ci mettevamo a discorrere con piacere, seduti sulle schegge di legno che avevo tagliato. [W]



Le fresche impronte, nella neve del parco, di una volpe o di una lontra, mi rammentano che ogni ora della notte è stata zeppa di accadimenti, perché la natura è sempre operosa. [SV]



I sospiri smorzati del giorno che si sveglia colpiscono l'orecchio con un movimento ondulatorio: dalla collina e dalla vallata, dal pascolo e dal bosco, essi mi giungono e mi fanno sentire in armonia col mondo. [D]